

Transito nel centro – discorso inaugurale

Cari appassionati d'arte,
cari visitatori,
stimati ospiti
e professionisti del settore,

come dice il titolo, Transito nel centro, questa esposizione ruota intorno al tema del movimento, ispirandosi al luogo stesso in cui prende vita. Se da un lato è una terra storica di transito, il Ticino è anche un territorio che difende con forza la propria identità regionale. È chiaro il riferimento al viaggio, all'umanità in movimento. Come siete arrivati voi oggi qui a Minusio? In macchina, in treno, in bus, in bicicletta, a piedi? Aspettate che il semaforo cambi colore, aspettate la prossima coincidenza, (forse vi accendete una sigaretta) e pensate (forse) a cosa verrà. Magari i vostri pensieri sono più concentrati, più accaniti, vi interrogate sulle vostre aspettative, i vostri valori. Voglio ancora raggiungere la destinazione verso la quale mi ero incamminato/a? O è piuttosto la qualità del viaggio che conta? Nel contesto sociale contemporaneo, che cosa è importante per me? A cosa posso rinunciare? Dove posso lasciare una traccia? Che cosa trova valore nell'effimero, nella brevità o persino nella casualità e che cosa invece si ubica unicamente nella durevolezza?

Le opere d'arte qui esposte, che interiorizzano proprio queste domande sul nostro posizionamento, sono il risultato di un intenso processo lavorativo. Molti elementi sono in movimento, sia a livello materico che di immagine, e al contempo riposano in se stessi.

Nel video di Maria Lapper, un paio di mani cinge delicatamente un uccellino, offrendogli al contempo ospitalità, protezione e libertà: vola! Simone Fiorillo dipinge minuziosamente una cassetta degli attrezzi, giocando con l'idea di un servizio o di un cambio di pneumatici. Anche un mozzicone gettato attira la sua attenzione.

Pat Treyer presenta due immagini di donna di grande impatto: la donna allo specchio all'entrata e il nudo sdraiato nella sala grande. Rossa, primordiale, fatta di energiche pennellate scure, è adagiata in attesa, osservando i fatti del mondo come una sfinge oracolante.

Sulla parete di fronte, all'altro estremo della sala, le simmetrie colorate di Vera Gerster generano un flusso associativo di immagini. Questi studi di pigmenti su fogli di carta piegati sviluppano una forza propria nella quale l'osservatore può riconoscersi. In una performance composta da cinque immagini congelate, Simon Kindle supera un ostacolo con un salto mortale all'indietro. Rimane visibile la costruzione d'acciaio che rende possibile l'esibizione e si ripete nella mente dell'osservatore.

Le due fotografie digitali di Roberto Mucchiut sono state scattate a Lugano-Tesserete. La fermata del bus deserta di Sassa con il cassonetto per il riciclaggio è un testimone del nostro tempo, mentre nella nostra memoria riecheggia il rumore smorzato dei vetri gettati. Questo luogo è anche il mio luogo, mai visto eppure familiare. I pensieri di chi aspetta si muovono in cerchio.

La bicicletta di Ingeborg Lüscher, ricoperta di mozziconi di sigaretta, ha un effetto sconcertante. Con un atto rituale, l'artista ha spogliato un oggetto fidato della sua funzione originaria, elevandolo a un'altra sfera del pensiero. Il rapporto con il readymade appare evidente ed è, in quanto relitto degli anni Sessanta, di grande attualità. L'atto di fumare

filtra i pensieri e l'artista ci fa sognare, evocando un'idea di viaggio completamente diversa, un viaggiare inscritto e legato all'esperienza fisica, corporale.

In *displaced & bruised* (dislocati & offesi) Lukas Geisseler traccia un disegno a filigrana su un fondo scuro. Come ragni pronti a spiccare un balzo, le linee si protendono sopra una bicicletta. La protagonista di questa opera è la Svizzera. Gli archi tesi rappresentano l'esportazione di armi in paesi lontani, mentre incavi spezzati contornano le richieste di asilo che arrivano da fuori.

Subito accanto, Beat Richter dipinge esplosioni e fuochi d'artificio. I colori accesi convogliano una festosa allegria, rimandando al contempo alla danza sul vulcano. La miccia è accesa. Sarà di questo che parlano l'uomo con il sigaro e l'oca bianca?

Katrin Keller espone carta fotosensibile alla luce di uno schermo. La traccia digitale si trasforma in un'immagine riflessa analogica, dove i lampi di luce si tuffano in un'oscurità assoluta.

Protetta da una calotta di vetro, una figura di Cristo si libra delicatamente verso lo spazio cosmico. Sorretta o portata da penne a sfera, la figura si distacca dai grandi cicli e suggerisce un costante punto di riferimento. Charles Moser ha assemblato i vari elementi dando forma a una scultura meditativa il cui titolo, *Melancholia*, riprende le opere omonime di Lars von Trier e Albert Dürer.

Nella videolounge, la coppia di artiste a&a mette in scena una cavalcata su logori sedili d'auto. La vecchia Ford Bronco è ormai un rottame, perciò le due donne proseguono il loro viaggio in modo consapevole, a cavallo, verso nuovi orizzonti...

... mentre fuori, sul fianco della struttura, un pony passa tra i cespugli per liberarsi della pelliccia invernale. Il video, irriverente opera di Maura Wittmer e Marco Baltisberger, è accompagnato da una semplice melodia western eseguita al flauto traverso.

Nella parte più intima dello spazio espositivo, Tatjana Marusic proietta bruscamente e con un certo effetto di straniamento una donna nuda su una fetta di pane croccante. Qui la donna lotta, picchia, si dibatte e scalcia contro un materasso. Il potente fascio di luce del proiettore si imprime sul prodotto da forno, trasformando la ragazza della porta accanto in una fiorente bellezza.

Le gambe delle bambole e le giunture di singoli arti sono un motivo centrale del lavoro di Hans Bucher. Sulla scorta di innumerevoli studi, l'artista riconosce la dimensione esistenziale di questi oggetti; una visione che con il passare degli anni ha mantenuto la sua validità. I fili si intrecciano oggi in reticolati immateriali, trasportando informazioni, novità o conoscenze specifiche.

Sulla terrazza, queste esperienze si sovrappongono e si espandono nelle opere di Lotta Gadola e Christina Frey. Mentre Lotta Gadola mette alla prova l'equilibrio con trampoli di legno sulla linea di mezz'ora, una figura immaginaria di Christina Frey lascia una chiara impronta di piedi in un blocco di marmo bianco.

Anche l'oggetto rosso di Achim Schroeteler, formato da listelli del tetto, interroga le leggi vigenti di peso e contrappeso, pesantezza e leggerezza.

Quanto peserà un disegno tecnico, un pensiero, un'idea del mondo?

Inspirate a fondo e sentirete la fresca brezza dell'efficacia delle 18 opere presenti nella nostra esposizione *Transito* nel centro.

Stephan Wittmer / Heyer Thurnheer / tradotto dal tedesco da Martina Knecht